

GESÙ CRISTO FONDAMENTO DELLA CHIESA E SUA PIETRA ANGOLARE

Se c'è una cosa che caratterizza la predicazione di Gesù è il suo voler radunare attorno a sé Israele, "come una chioccia fa con i pulcini" (cf Mt 13,34). La stessa conversione che lui predica è in vista del Regno che è la comunione dei figli di Dio dispersi. Questa chiamata non va concepita semplicemente rivolta al singolo individuo ma è volta a riunire l'umanità dispersa per costituire il Popolo di Dio che era venuto a salvare. Un segnale evidente di questa l'intenzione di riunire il popolo della Alleanza, aperto alla umanità intera, è l'istituzione dei dodici apostoli, fra i quali mette Pietro a capo. Il numero dodici fa riferimento alle dodici tribù di Israele e manifesta l'intenzione di riunire il popolo santo di Dio, la *ekkesia Theou*: essi sono le fondamenta della nuova Gerusalemme (cfr. At 21, 12-14). Un altro segno di questa intenzione di Gesù è l'istituzione della Eucaristia nell'ultima Cena e il mandato conferito agli Apostoli dopo la Pasqua di perdonare e di battezzare. Pur nella chiara rilettura che la comunità cristiana fa dei gesti e delle parole del Maestro alla luce della Pasqua e della Pentecoste, è innegabile la consapevolezza di Gesù di un futuro dopo di Lui (ma non senza di Lui), nel quale gli apostoli e coloro che per la loro parola crederanno in Lui saranno partecipi della sua missione in tutto il mondo e fino alla fine dei tempi.

Appare chiaro pertanto alla coscienza della prima comunità cristiana, così come è espressa nelle Lettere paoline, che da Cristo e dal Suo dono sorge una comunità unita nella comunione con Lui stesso, chiamata a essere segno e strumento del compito da Lui iniziato. La Chiesa nasce, così, dalla donazione totale di Cristo per la nostra salvezza, anticipata nell'istituzione dell'Eucaristia e consumata sulla croce. I dodici apostoli sono il segno più evidente della volontà di Gesù sulla esistenza e sulla missione della sua Chiesa, la garanzia del fatto che tra Cristo e la Chiesa non c'è contrapposizione: sono inseparabili, malgrado i peccati degli uomini che compongono la Chiesa.

Efesini 4, 1-16

[1] Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, [2] con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, [3] cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. [4] Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; [5] un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. [6] Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti. [7] A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. [8] Per questo sta scritto:

Ascendendo in cielo ha portato con sé prigionieri,
ha distribuito doni agli uomini.

[9] Ma che significa la parola «ascese», se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? [10] Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose. [11] È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, [12] per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, [13] finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. [14] Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. [15] Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, [16] dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità.

Lumen Gentium n. 5

“Il mistero della santa Chiesa si manifesta nella sua stessa fondazione. Il Signore Gesù, infatti, diede inizio ad essa predicando la buona novella, cioè l'avvento del regno di Dio da secoli promesso nella Scrittura: «Poiché il tempo è compiuto, e vicino è il regno di Dio» (Mc 1,15; cfr. Mt 4,17). Questo regno si manifesta chiaramente agli uomini nelle parole, nelle opere e nella presenza di Cristo. La parola del Signore è paragonata appunto al seme che viene seminato nel campo (cfr. Mc 4,14): quelli che lo ascoltano con fede e appartengono al piccolo gregge di Cristo (cfr. Lc 12,32), hanno accolto il regno stesso di Dio; poi il seme per virtù propria germoglia e cresce fino al tempo del raccolto (cfr. Mc 4,26-29). Anche i miracoli di Gesù provano che il regno è arrivato sulla terra: «Se con il dito di Dio io scaccio i demoni, allora è già pervenuto tra voi il regno di Dio» (Lc 11,20; cfr. Mt 12,28). Ma innanzi tutto il regno si manifesta nella stessa persona di Cristo, figlio di Dio e figlio dell'uomo, il quale è venuto «a servire, e a dare la sua vita in riscatto per i molti» (Mc 10,45). Quando poi Gesù, dopo aver sofferto la morte in croce per gli uomini, risorse, apparve quale Signore e messia e sacerdote in eterno (cfr. At 2,36; Eb 5,6; 7,17-21), ed effuse sui suoi discepoli lo Spirito promesso dal Padre (cfr. At 2,33). La Chiesa perciò, fornita dei doni del suo fondatore e osservando fedelmente i suoi precetti di carità, umiltà e abnegazione, riceve la missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio. Intanto, mentre va lentamente crescendo, anela al regno perfetto e con tutte le sue forze spera e brama di unirsi col suo re nella gloria”.

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

770 La Chiesa è nella storia, ma nello stesso tempo la trascende. È unicamente «con gli occhi della fede» 188 che si può scorgere nella sua realtà visibile una realtà contemporaneamente spirituale, portatrice di vita divina.

771 «Cristo, unico mediatore, ha costituito sulla terra la sua Chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità, come un organismo visibile; incessantemente la sostiene e per essa diffonde su tutti la verità e la grazia». La Chiesa è ad un tempo:

- «la società costituita di organi gerarchici e il corpo mistico di Cristo»;
- «l'assemblea visibile e la comunità spirituale»;
- «la Chiesa della terra e la Chiesa ormai in possesso dei beni celesti».

Queste dimensioni «formano una sola complessa realtà risultante di un elemento umano e di un elemento divino». La Chiesa «ha la caratteristica di essere nello stesso tempo umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e, tuttavia, pellegrina; tutto questo in modo che quanto in lei è umano sia ordinato e subordinato al divino, il visibile all'invisibile, l'azione alla contemplazione, la realtà presente alla città futura verso la quale siamo incamminati».

La Chiesa è il popolo di Dio che, sotto l'azione dello Spirito Santo, tutto interpreta e vive alla luce della Pasqua di Cristo, suo Sposo e Signore. In essa la salvezza si fa storia in cammino verso il Regno.

Siamo consapevoli che nella Chiesa siamo protagonisti anche noi della storia della salvezza che attende e prepara il pieno compimento nella Gerusalemme nuova?

Viviamo il mistero della Chiesa con fede e amore? O la riduciamo a una organizzazione religiosa tra le tante?

Bibliografia di riferimento:

W. Kasper, *La Chiesa di Gesù Cristo*, Queriniana, 2011, pagg. 272 - 291.